

Variante urbanistica, focus sul futuro del Bondone



In un clima costruttivo e di collaborazione tra maggioranza e minoranza si sono conclusi i lavori di Commissione per l'analisi della Variante Strategica al Piano regolatore generale (Prg), con le domande dei commissari all'assessora Monica Baggia e ai tecnici del Comune.

Nella scorsa seduta erano stati illustrati gli Obiettivi del Piano, che prevedono di valorizzare il paesaggio, contrastare il rischio di abbandono e degrado, limitare il consumo di suolo, cercando di favorire ove possibile la depavimentazione. Tra i diversi intenti, si vuole inoltre puntare a una pianificazione coerente con i processi di trasformazione in atto in questo momento sulla città e dall'altro canto si cerca una pianificazione urbanistica che tenga conto degli aspetti legati alla mobilità.

Le domande dei consiglieri si sono focalizzate soprattutto su capire come avverranno i passaggi successivi, dopo l'approvazione, che potrebbe avvenire nel mese di novembre, in modo che dopo Natale possano decorrere i 30 giorni previsti per presentare contributi non vincolanti. Poi, nella

prossima consiliatura, ciascuno degli obiettivi approvati, se si vorrà ripartire da quanto fatto - e l'assessora Baggia lo auspica - sarà trasfuso in un progetto di variante ognuno col suo percorso in commissione e Consiglio.

Bondone. Con l'arrivo del grande impianto, Michele Brugnara (Pd-Psi) chiede di pensare, oltre all'aspetto dei trasporti, anche a una riqualificazione urbanistica, soprattutto da Vason in su, in modo da armonizzare il territorio con un aspetto da villaggio alpino. Baggia concorda sulle «brutture che abbiamo individuato ed abbiamo ben presenti» e, anche se difficilmente sarà possibile chiudere la strada con una ZTL di montagna, chiarisce che andrà rivista anche la politica della sosta, e approfittare del volano del grande impianto per utilizzare gli spazi ora utilizzati a parcheggio per servizi connessi che dovranno passare anche per il contributo degli imprenditori del Bondone.

Consumo di suolo. Sia dalla maggioranza che dalla minoranza arrivano gli appelli a valutare con attenzione il consumo di suolo, considerato fondamentale per equilibrio della città, tenendo saldi i principi della legge provinciale. Giuseppe Filippin (Lega) pone l'accento sul fatto che la permeabilità degli edifici non implichi solo la costruzione in altezza: «Non penso che gli elementi di riferimento per la nostra città possano, essere al posto delle chiese, i 70 metri delle torri in area Sequenza. È importante innovare perché il suolo possa smaltire le acque ed evitare alluvioni». Il consigliere torna ad additare l'area di Trento nord anche in merito al fabbisogno abitativo: «Sul fondovalle è già difficile immaginare i 600-700 abitanti che insisteranno sull'Area. Sono le zone collinari che hanno invece più bisogno, ad esempio per integrare gli edifici in ambito familiare».

Un inizio che getta basi importanti. Queste le osservazioni del consigliere Andrea Merler, che rileva che sarà la prossima consiliatura a prendere in mano questo lavoro preparatorio. Apprezzando per l'aver fatto un confronto con le categorie, sottolinea che poi bisognerà passare dalle parole ai fatti: «Tuttavia questi passaggi sugli obiettivi non vanno sottovalutati ed anzi sono molto molto importanti, saranno la cornice all'interno della quale inserire il Prg». L'assessora Baggia sottolinea in chiusura dei lavori il positivo clima di collaborazione e rivendica il valore di aver presentato questo progetto proprio a fine consiliatura, «proprio perché raccoglie quanto costruito: nei primi anni siamo stati ad osservare quanto accadeva, abbiamo raccolto i dati e ora possiamo dire la nostra su quale sarà la città, lasciando una base di lavoro che speriamo sarà raccolta dalla prossima compagine, a prescindere da chi sarà. E mi ha fatto molto piacere la condivisione che c'è stata con i consiglieri di minoranza, perché abbiamo lavorato per la qualità della vita dei cittadini».